



GIOVANI

Voci e racconti da Lisbona Sabato la Festa con i pellegrini partiti da Parma

Sabato alle 20 nella parrocchia di San Marco a Parma le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato alla Gmg di Lisbona - 260 quelli partiti proprio da questa chiesa il 28 luglio scorso - si ritroveranno per la «Festa del racconto» assieme ai loro educatori e alle loro famiglie. A due mesi dall'inizio di quel cammino lungo 5mila chilometri tra Francia, Spagna e Portogallo, toccando Tolosa, Pamplona, Fatima, Lourinã, Lisbona, Toledo e Barcellona,

l'incontro servirà per ricordare e rivivere assieme i momenti e le emozioni che hanno caratterizzato questa esperienza. In questo periodo continuano in tutta Italia gli incontri dedicati alla Gmg di Lisbona, occasioni per raccogliere l'eredità e guardare avanti. Sabato e domenica scorsa, ad esempio, si sono ritrovati i giovani di Padova e Chioggia: una due giorni culminata con la Veglia presieduta dal vescovo di Chioggia, Giampaolo Dianin.

«Nomadi» per la casa comune

Gli animatori del Tempo del creato raccontano il loro impegno: «trasversali» a più gruppi per portare il messaggio

ANNALISA GUGLIELMINO

Il loro telefono vibra di continuo. Non sempre possono rispondere, ma si può stare certi che richiameranno. E anche dopo le dieci di sera saranno disponibili a parlare su Whatsapp della loro estate di attività a favore della «casa comune». Di quello che fanno tutto l'anno. E fanno tanto. Tantissimo. I trentenni del «Tempo del creato», che volge al termine il 4 ottobre, visti da chi ha qualche anno di più sono un mistero affascinante: le loro giornate sono un mix pieno di studio, lavoro, contatti, servizio, pensiero attivo. Come fanno?, ci si chiede mentre loro raccontano, generalmente mentre sono in viaggio su qualche treno, che «danno una mano» a questo o a quel movimento, che «seguono» questo o quel progetto nazionale - un modo per dire senza sbrodolare che ne sono responsabili, che hanno passato l'ultima estate impegnati in qualcosa - cioè appunto il tempo del creato - che «non finisce mica qui», e che stanno «provando» a fare una determinata cosa, ciascuno nel suo contesto: a lanciare un'idea alle Pastorali giovanili della loro regione, oppure a creare una rete di associazioni, o a proporre percorsi innovativi che possano raggiungere i giovani. E intendono proprio «tutti» i giovani, perché conoscono il potere di un post ben veicolato.

«Ho aperto il primo profilo social dedicato alla cura dell'ambiente quando, durante la pandemia, ho partecipato al primo corso online del movimento - spiega Miriam Resta, animatrice della Laudato si' da tre anni -. Oggi anche se non faccio parte di un circolo Laudato si' cerco di impegnarmi con la Pastorale sociale e la Caritas diocesane». Un impegno trasversale, quello della 30enne di Ugento-Santa Maria di Leuca: «Facendo parte di diversi gruppi, cerco di portare il tema del creato lì dove sono, per esempio nell'Associazione nazionale famiglie numerose, dove lavoro nello staff di animazione, insieme ai bambini e alle loro famiglie». Laureata in Scienze ambientali nel 2019, oggi è collaboratrice del tavolo tecnico per le comunità energetiche della Cei, per il quale raccoglie e orienta le richieste da parte delle diocesi o delle parrocchie in tutta Italia, tramite una casella di posta. «In diocesi sto lavorando a una transizione ecologica della mensa Caritas. Con don Lucio Sardo, il direttore, puntiamo a rendere il servizio plastic-free, acquistando un depuratore dell'acqua. Non è una scelta facile, perché le botti-

glie ci vengono donate, ma è un passaggio necessario, anche per sensibilizzare gli utenti della mensa». I grest e i campi estivi sono invece già sulla buona strada della sostenibilità ambientale grazie a un percorso realizzato come Progetto Policoro. Perché Miriam ha risposto anche a quest'appello della Chiesa, oltre a dire sì alla formazione dei giovani al Servizio civile.

In attesa del decreto attuativo sulle comunità energetiche «stiamo creando il sito tavoloenergia.chiesacattolica.it, in cui metteremo a disposizione un vademecum completo».

Dall'1 settembre una rete di attività. L'esperienza non si esaurirà con la chiusura del 4 ottobre: iniziative sociali a 360° per i giovani, e un vademecum per le comunità energetiche

Miriam, che ha due fratelli e due sorelle di cui una in affidamento, appassionata di grafica, trova anche il tempo di creare dei video per il team di spiritualità della Laudato si, e per aggiornare le pagine Facebook e Instagram di Cattogreen, create in emergenza Covid. Il 4 ottobre, San Francesco patrono dell'ecologia, per la chiusura del Tempo del creato, sarà in Calabria a fare formazione in una scuola superiore. Impegno «da nomade», dice ridendo mentre l'audio della telefonata va e viene perché è in viaggio.

Partire o restare è il dilemma di tanti giovani del Sud. Francesco Costa si mette nei panni dei tanti giovani calabresi che sognano «una classe politica di domani in grado di scardinare certi processi e guarire questa terra dalla sindrome di Cenerentola». Ecco perché lui ha deciso di restare e lavorare nel tessuto sociale dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, dove insegna religione nella scuola primaria di Soverato e dove da un anno ha il ruolo di direttore della Pastorale giovanile. «Portando avanti la nostra antropologia cristiana, siamo chiamati a fare la differenza. Una pastorale giovanile chiusa in se stessa sarebbe un lavoro a metà». Animatore del Progetto Policoro e membro dell'équipe Giustizia e pace della Cei, con i ragazzi della diocesi ha volutamente vissuto a pieno il Tempo del creato di quest'anno: «Importante è lasciare una traccia nei contesti che viviamo tutti i giorni e in quello della comunità più ampia. È lì che troviamo i giovani, che riusciamo a intercettare i loro bisogni, e coltivare l'aspetto spirituale proprio nel rapporto fra creato, Creatore e creatura». Per il Tempo del creato la Pastorale giovanile ha coinvolto i giovani della diocesi sui temi della giustizia, della pace e dell'ambiente attraverso azioni concrete e il coinvolgimento della Pastorale sociale e del lavoro, e creando settimanalmente reel sui profili Instagram e Facebook di Catanzaro-Squillace con il nucleo dei capitoli della Laudato si. Il prossimo sarà sull'ecologia integrale. A Catanzaro la sera del 3 ottobre, il Tempo del creato si concluderà con una veglia. Ma il lavoro continua con la consultazione di ragazzi, incontri, un progetto sulla povertà educativa, il coinvolgimento degli adulti. In uno slogan - quello per il prossimo anno -: «Brillare, ascoltare e non avere paura».



Celebrazione in spiaggia per i giovani di Catanzaro-Squillace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA

Nel cielo stellato una natura che annuncia il Vangelo

LUCA PEYRON

C'è una nuova bibbia pauperum. In realtà è antica quanto l'universo. Ma è nuova perché i fanali di strada, le luci delle città, la smania di illuminare a giorno qualunque artefatto, ha reso color caffelatte uno spettacolo che per millenni ci ha ispirato. È bibbia perché è intrisa dello Spirito che aleggia sulle acque, quelle sopra di noi. È pauperum perché non è necessario avere chissà quali conoscenze o capacità, ma chiunque, di ogni età, latitudine e censo può averla a disposizione. Il cielo stellato, galassie, nebulose, costellazioni, pianeti. Il cielo profondo come lo chiamano gli astronomi. Ed è il poverello per antonomasia, il più santo degli italiani ed il più italiano dei santi, a cantare queste pagine celesti sopra di noi. San Francesco ne era infasciato così tanto innamorato, meravigliato, ispirato, che ne fa l'ossatura portante del Cantico, non a caso, di frate Sole. Laudato si canta Francesco innanzitutto

per il Sole, la nostra stella, la Luna, il nostro satellite e poi tutte loro le stelle. Al suo tempo non poteva vedere galassie e nebulose, però possiamo immaginare che in qualche modo le avrebbe inserite nel suo semplice e potente canto d'amore per il Creatore che nel creato rivela la sua paternità ed amorevolezza. La Scrittura stessa, la Bibbia quella autentica, è costellata, non potrei usare altro termine, della presenza del cielo profondo. Per tutto bastino i versetti del salmo 19 ove «I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia». In un tempo ove l'annuncio del Vangelo deve trovare nuove strade per essere espresso, ove tecnologia e pensiero scientifico sono le nuove religioni e la nuova pratica religiosa, abbiamo strade antiche e ad un tempo nuove da proporre all'umano inconsciamente assetato di Dio, ma coscientemente smarrito in una sua ricerca disordinata e rapsodica? Non ho una ricetta, ma una esperienza

che sta diventando proposta che ha, letteralmente, di nuovo illuminato i cieli di molti, soprattutto bambini e giovani. Il cielo. Quello che è abitato da un Padre straordinario che sembra aver puntellato con garbo il nero sopra di noi come a lasciare briciole di pane per farsi trovare. Che ha colorato polveri e gas per permettere a chi fa della scienza e della tecnica uno dei pilastri della propria esistenza di farsi abbracciare dal fattore di quella intelligenza e di quella meraviglia usando un telescopio ed una telecamera. Sto sperimentando come la natura annunci il Vangelo mettendo un telescopio sul tetto della parrocchia o costruendo con studenti universitari di mezzo mondo, in un progetto di Fondazione Matrice, piattaforme astronomiche. Ho abbracciato stupore e assaporato meraviglia. Ho, soprattutto, gioito del fatto che in tanti hanno letto che sì, il loro nome è scritto nei cieli, ma soprattutto nel palmo della mano di Dio. Laudato si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MIA GMG

Anche i giovani della diocesi di Adria-Rovigo hanno vissuto l'esperienza della Gmg e per farlo hanno scelto una forma di viaggio itinerante: dieci giorni intensi dal 30 luglio al 9 agosto che hanno portato i protagonisti a scoprire diverse località tra Francia e Spagna per arrivare a Lisbona il sabato (5 agosto) e lì vivere la veglia a Campo da Graça con papa Francesco. Tra le tappe più apprezzate dai ragazzi c'è sicuramente quella di Lourdes che ha arricchito il viaggio di andata. Riportiamo alcune testimonianze.

Scrivete Gemma Luppi: «L'indecisione su quale foto scegliere per rappresentare il viaggio era tanta, ne ho diverse, tutte molto belle, ma alla fine ho deciso per questa. È una foto con il mio gruppo a Lourdes, quindi, sulla strada per Lisbona. Durante questo viaggio, ho scattato molte foto, molti ricordi che

«Uno scatto, tanti ricordi: Lourdes rimane negli occhi»

potessero lasciare il più possibile impresse nella mia mente le sensazioni che ho provato e ciò che ho vissuto, ma questa in particolare, mi rimanda alle emozioni provate in una città unica nel suo genere, in cui lo spirito di fede si sente un po' ovunque, in tutte le strade e le persone. Non ero mai stata in questa città, ma ne avevo sempre sentito parlare da mio papà, che ci è andato più volte, anche con mio nonno, e mi ha raccontato di aneddoti vissuti con lui proprio lì, e delle persone che hanno incontrato; è anche per questo che mi sono sentita così «parte» di questo posto pur non essendoci mai stata fisicamente, è da quando sono piccola che ne sento parlare e andando lì, a visitare e a pregare nella Basilica di



A Lourdes, selfie di Gemma e delle amiche

Nostra Signora del Rosario e nella Grotta di Massabielle, ho sentito molto la presenza dei miei cari, anche quelli che non ci sono più». Anche la sorella Bianca ricorda Lourdes nella sua condivisione: «E pluribus unus. Dai molti ad uno. Da Rovigo, siamo partiti in molti, da molte realtà diverse, e nelle ore trascorse insieme

siamo diventati un grande gruppo, unico. La nostra comunità itinerante, a sua volta, nei momenti collettivi, (di preghiera, ma non solo) in cui erano coinvolte persone provenienti da più parti d'Italia e del mondo, è diventata un unico gruppo, una famiglia di cristiani. A Lourdes, durante la processione aux flambeaux, a Lisbona durante la veglia e la Messa, ma anche negli incontri fatti in attesa di entrare a Campo da Graça, ed al suo interno. Riconoscerci, sapere di essere lì a vivere in quel momento perché uniti dalla fede in Dio, che ci ha condotti a partire, e ad approcciarci a quest'esperienza unica ed irripetibile, mi ha ricordato che sono e siamo parte di un progetto più grande. Dai molti ad uno».

«Questa esperienza di Gmg mi ha dato tanto, mi ha fatta sentire più vicina al Signore e felice con lui. La processione aux flambeaux mi ha colpito in particolare modo, facendomi pensare a tante cose e stimolandomi a pormi altrettante domande: «sto percorrendo la strada giusta? Come faccio ad avere il Signore più presente nella mia vita? E se fossi fatta per un qualcosa in più...» Con l'aiuto delle parole del Papa spero e credo di avere lo spunto per poter rispondere, o almeno iniziare a darmi delle risposte». Queste le parole di Benedetta Masin. Un luogo significativo che parla all'anima, un tempo che sembra fermarsi e riempirsi di preghiera, quella semplice che va oltre le differenze linguistiche, a Lourdes si è davvero tutti fratelli: un'esperienza da ricordare e custodire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa alla Gmg / Siciliani

IL PERCORSO

È la speranza il filo rosso delle prossime Gmg '23 e '24

MATTEO LIUT

Abbiamo ancora nelle orecchie e negli occhi la musica e la luce della Gmg di Lisbona, suoni e colori che ora stanno diventando sapore e profumo dei cammini ordinari della pastorale giovanile. A dare slancio e sguardo sul futuro di questi cammini arriva oggi l'annuncio dei temi delle prossime Giornate mondiali della gioventù che sarà celebrata a livello diocesano.

Papa Francesco, infatti, ha scelto i temi delle due Gmg del 2023 e del 2024, che saranno tappe fondamentali del percorso di preparazione al Giubileo dei giovani, nella cornice del grande Giubileo del 2025, che avrà come tema l'invito a essere «Pellegrini di speranza». La prossima domenica di Cristo Re, il 26 novembre 2023, si celebrerà la 38ª Giornata mondiale della gioventù (quella Lisbona, infatti, era la 37ª, essendo di fatto l'edizione «rinviata» dal 2022), e il tema sarà «Lieti nella speranza» (cfr. Rm 12,12). Nel 2024, invece, si terrà la 39ª Gmg e sarà dedicata al tema «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi» (cfr. Is 40,31).

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo», sottolineava nel 1965 la Costituzione pastorale «Gaudium et spes», come ricorda il comunicato che annuncia i temi delle Gmg. «Nei difficili tempi di oggi la Chiesa, come allora, desidera riacendere la speranza nel mondo e per far questo confida in particolare sui giovani, protagonisti della storia e «missionari della gioia» - si legge ancora nella nota -. Nell'Esortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit», papa Francesco indicava Cristo come «la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo» (ChV 1). Adesso, con i temi delle due prossime Gmg, il Papa invita i giovani ad approfondire il significato della speranza cristiana e a testimoniare con gioia che Cristo è vivo», conclude il comunicato curato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

MARIA SICCHIERO